

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 + per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

Pace!

I mietitori Evangelici.

Per la più grande conquista.

Unione Missionaria del Clero.

Sempre Avanti!

Dai Nostri: Pioggia e inondazione (P. A. Popoli) — Disilluso (P. E. Pelerzi).

Campioni dell'Apostolato: Mons. Gaetano Pirés.

Notizie di Propaganda.

Varietà Cinesi: Ah! l'eccellente thè cinese.....

Lettori ed amici!

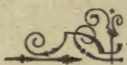
Notizie delle Missioni.

Indice Generale dell'annata.

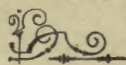
Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Filippetti Don Geminiano l. 9 - rev.mo sig. Castelli prof. dott. Don Aldemiso l. 8 - rev.mo sig. Calasurdo Don Gabriele l. 5 - rev.mo sig. Briata D. Giovanni l. 8. - rev.mo sig. Malaguti D. G. Vitorino l. 125 - rev.mo sig. Aldinucci Don Gioacchino l. 3 - Ill.mo sig. Paldini Saverio l. 5 - rev.mo sig. Papini d. Isaia l. 4 - Egregia si.ra Scarsi Giulia fu Andrea l. 5,50 - Ill.me sigg. sorelle Montini Francesca e Raffaella l. 5 - sig.ra Gregotti Angiolina l. 100 - rev.mo sig. Zani d. Giovanni l. 5 - rev.mo sig. Lucchi d. Giovanni l. 8 - rev.mo Mombelli d. Enrico l. 100 - Ill.mo sig. Casula Piras Antonio l. 2 - rev.mo sig. Cifola Prof. d. Francesco l. 3 - N. N. di Fabbri l. 5 in suffragio dei morti - sig.ra Stella Davolio Marani e Ferrari Serafina l. 5 - sig.ra De Matteis Serafina l. 2,05 - Ill.ma sig.ra Conforti Merope l. 200 - N. N. di Cittadella invocando benedizioni e grazie dalla Regina degli Apostoli l. 5 - sig.ra Nuti Annunziata l. 2 - rev.mo sig. Pellegrini d. Giovanni l. 50 - rev.mo sig. Debban d. Enrico l. 3 - rev.mo sig. Alberghi d. Carlo l. 200 - rev.mo sig. Tavella d. Carlo l. 10 - sig.ra Gravellona Innocenza l. 5 - sig.ra Gregotti Angiolina l. 100 - rev.mo sig. Micheli d. Angelo l. 13 - rev.mo Ghielmi d. Celeste l. 3 - Ill.mo sig. Del Frate Ferrini Augusto l. 5 - rev.mo sig. Musco d. Giovanni Battista l. 15 - sig.ra Gatti Ida per i bambini cinesi l. 15 - sig. Vagni Ettore l. 5 - sig.ra Corsi Carolina l. 10 - rev.mo sig. Picena d. Pietro l. 1 - rev.mo Zanotti d. Romualdo l. 3 - rev.mo sig. Zini d. Gio Battista l. 10 - sig.ra Opezzo Erminia Cane l. 3 - sig.ra Castiglione Marianna l. 1 - rev.mo Ballicini d. Bortolo l. 3,05 - rev.mo Antichi d. Domenico l. 52 - rev.mo Gozo Can. d. Francesco l. 3,05 - sig.ra Piva Musoni Rosa l. 25 - sig.ra Bigliati Teresa l. 15 - rev.mo sig. Macci Can. Ettore l. 5 - N. N. per l'Infanzia Cinese l. 10 - sig.ra Pezzoni Carolina l. 3 - sig.ra Vennini Margherita l. 3 - sig.ra Vennini Marta l. 1 - sig.ra Busi Agnese l. 1 - rev.mo Pizzi d. Vincenzo l. 3 - Abb. benedett. del Monastero S. Magno l. 3 - Ill.mo sig. Co. Grizi Massinissa l. 8 - rev.ma Sup. Figlie della Croce Sala Baganza l. 1 - rev.mo sig. Bortolotti d. Severo l. 8 - sig.ra Rossi Virginia l. 1 - sig. Benassi dott. Vittorio l. 20 - rev.mo sig. Guerra d. Giuseppe l. 3 - rev.mo sig. Lori d. Domenico l. 2 - rev.mo sig. Rolandi d. Paolo Aristide l. 3 - rev. ch. Marchiori Emilio l. 2 - sig. Guiducci Gino farmacista l. 5 - sig. conte Baldeschi Lodovico l. 10 - sig. Luigina Valfrè l. 5 - sig. Provinciali Umberto l. 8 - sig. Costa Giuseppe l. 9 - sig. Giovanni Battista Molari l. 5 - sig. march. Costamezzana Pietro l. 4 - sig.a Giulietta Gardoni l. 7 - sig.a Assunta Evasi l. 70 - sig.a Cristina Monchi l. 10 - rev. sig. d. Domenico Gasparri l. 8 - sig. Virardi Benedetto l. 7 - sig.a Giuseppina Malanni l. 6 - sig.a Murgli Vittoria l. 5 - sig. Rocchi Pietro l. 0,50 - sig. Giuseppe Gingilli l. 5 - rev. sig. d. Mario Benvenuti l. 3 - sig. Assunta Grandoni l. 9 - sig. Benvenuto Policari l. 5 - sig.a Rosa Monti l. 3 - rev. sig. dott.



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

== PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE ==

PACE!

L'augurio che negli anni testè decorsi invano formammo, ora possiamo presentarlo ai nostri lettori e benefattori: Pace!

La guerra è ormai al suo epilogo e ci è caro sperare che la terribile calamità che si è abbattuta sulla umanità sia per apportare frutti che compensino tanti dolori, tanto sangue, tanti sacrifici.

L'ambizione che ha prodotta la guerra, deve dar luogo alla ragionevole visione delle cose. I grandi problemi che ora si impongono a coloro che decidono delle sorti del mondo non possono essere risolti se non si tengono presenti i dettami della legge di Cristo. A questi principi ha richiamato il Santo Padre Benedetto XV; dalla retta applicazione di questi principi dipenderà il futuro assetto dei popoli. Facciamo voti che su queste basi si discuta la pace. E pace sia, al mondo; pace duratura, pace giusta; pace agli individui, pace alla Società!

I Mietitori Evangelici



Si tornava dalla linea per un breve periodo di riposo. Avevamo camminato tutta la notte e buona parte della mattinata su di una strada polverosa, abbagliante, interminabile e ci sentivamo sfiniti dal caldo e dall'arsura. Decidemmo interrompere la marcia e ci fermammo, fuori della strada in un prato ombreggiato da vecchi castagni contorti e barbuti come patriarchi.

Non lontano tre uomini mietevano in un campo di frumento. Mietevano curvi, cantando, con colpi secchi e cadenzati il bel grano d'oro il quale, mosso da una brezza leggera, si piegava verso i tre lavoratori come si offrisse spontaneo alle falci taglienti.

Ma il campo era vasto, le messi da raccogliere abbondavano ed i mietitori erano impari a tanto lavoro.

Seduto ai piedi d'uno di quei castagni annosi che brontolavano, all'aria infuocata, i loro acciacchi e le loro storie centenarie, contemplava la scena dei mietitori e come conclusione logica d'un ragionamento, mi sovvenni della frase del Vangelo: « Le messi sono molte e gli operai sono pochi... »

Il campo di messi fluttanti come le onde d'un lago mosse dal vento mi ricordò i campi sconfinati del paganesimo nei quali una turba immensa di creature fatte a somiglianza di Dio come noi, nasce, cresce, si agita e muore, come i bruti, senza alcuna preoccupazione dei destini che aspettano l'uomo nell'altra vita.

Ed in mezzo a questa turba affamata di verità vedeva sorgere qua e là una magra figura di Apostolo cristiano la quale, a guisa del Maestro Divino, predicava le verità fondamentali della fede, curava le malattie e tergeva dagli occhi della turba immensa infossati, arrossati dal pianto e dal dolore lacrime cocenti.

La figura dell'apostolo la vedeva muoversi, agitarsi, come fiammella al vento, correre pel campo sconfinato, prestar aiuto a questo e a quello, istruire, benedire ad una turba che si chinava ed a versare l'acqua battesimale sul capo tenero d'un neonato: ma poi la vedeva fermarsi come percossa da una grande preoccupazione o da stanchezza mortale, sollevare gli occhi scintillanti e le mani tremanti e scarne al cielo in atto di preghiera; e allora mi parve udire dalle sue labbra smorte il lamento pronunciato già da Gesù dinnanzi alla folla della Palestina: « Le messi sono molte e gli operai pochi... Signore, manda operai nella tua messe! »

Giovane speranze del Santuario che all'ombra dei Tabernacoli vi andate preparando al Sacerdozio, o sotto le armi e la divisa dei soldati d'Italia combattete e soffrite per un avvenire migliore della Patria nostra, ascoltate il grido forte e doloroso dei pochi mietitori del Vangelo rimasti nelle messi del Signore oltre gli oceani, perchè vecchi o inabili al servizio militare, che v'invita ad andare a riempire le loro file ormai decimate dagli stenti e dalla morte!

Ascoltate il grido straziante di migliaia d'infedeli che si dibattono fra gli artigli di Satana per liberarsi dal suo dominio ignominioso! Il grido dell'Apostolo cadente, il lamento delle turbe anelanti alla libertà dei figli di Dio vi commova e sviluppi e rinsaldi nei vostri petti generosi il proposito fermo di correre a mietere sui campi di messi mature del Signore.

Le tribolazioni saranno molte; passeremo maledetti tra gli uomini, saremo cacciati dalle case e dai villaggi come malfattori, qualche d'uno di noi dovrà piegare la testa innocente sotto la mannaia del boia, questo non ci spaventerà perchè sappiamo che prima di noi i profeti furono perseguitati ed uccisi; Gesù stesso ed i suoi Apostoli soffrirono contumelie e morte violenta.

La nostra mercede eterna l'abbiamo in cielo: là, dalle mani stesse di Gesù, nostro Duce Supremo, riceveremo la ricompensa che spetta all'apostolo.

* * *

Quando il sole fu disceso in un tramonto di rosa e viole dietro le cime eccelse dei monti avvolti già nelle prime ombre della sera, levammo le tende e ci mettemmo in cammino, mentre sul campo di frumento i tre mietitori curvi, cantando, mietevano sempre con colpi cadenzati e secchi il bel grano d'oro.

L. Magnani

22 - 8 - 1918.

PER LA PIÙ GRANDE CONQUISTA

Somma precedente L. 7075,45 — Ill.mo sig. cav. Lorenzo Fabbri l. 20 - sig.a Zane Clementina l. 5 - sig.a Bricchetti Felicita Direttrice Lega Eucaristica Mariana l. 10 - sigg.e sorelle Beltrame l. 5 - spett. Famiglia Delmonte l. 100 - ill.mo sig. oo. cav. Giuseppe Ottone l. 100 - N. N. l. 50 - sig. Malcontenti Giuseppino di Pietro l. 50 - sig. avv. Antonio Defiglis l. 10 - sig.a Giulietta Depretis l. 50 - sig.a Bacchiani Beatrice l. 20 - rev. sig. d. Domenico Terza l. 5 - sig. Migliorini Giovauni l. 100 - sig. Chetti avv. Giulio l. 20 - sig.a Zanetti Annetta l. 10 - sigg.e sorelle Ceresa Elisabetta e Lucia l. 10 - sig.a Cane Beraudo Francesca l. 20 - sigg. Pallai E. D. l. 100 - sig.a Carletti Maria Grazia l. 10 - sig. Giuseppe Carlo Lapparini l. 30 - rev. sig. d. Giovanni Battista Norini l. 10 - rev. sig. d. Domenico Cantaluppi l. 10 - sig.a Zoccolini Annetta l. 3 - sig.a Carolina Bontini l. 7 - rev. sig. Somensi d. Domenico l. 70 - sig.a Rocchetti Giovannini l. 50 - sig.a Mariannina Marianna l. 25 - sig. Sebastiano Bastianini l. 100 - sig. Andrea Stefanini l. 100 - rev. Stefanini d. Pietro l. 50 - sig.a Norina Stefanini l. 20 - sig. Vivo Giovanni l. 5 - sig.a Ciaccia Giovannina l. 45 - rev. sig. d. E. Enrico l. 10. — Totale L. 8305,45.



UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

« L'Unione Missionaria del Clero » entra ormai nel secondo periodo di vita, la vita dell'azione. Per tre anni rimase nello stato di studio e di preparazione, ma ora, benedetta, approvata da tanti Rev.mi Vescovi d'Italia, accolta col massimo interessamento dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e soprattutto approvata e benedetta dal S. Padre Benedetto XV, che vuol vedere l'opera fiorire e dare frutti abbonanti, essa si presenta col suo Governo costituito, col suo Presidente e non attende più che l'adesione e la cooperazione del Clero Italiano.

Siamo lieti di riportare per intero la prima lettera del Presidente agli aderenti all'U. M. Vorremmo che tutti i Sacerdoti che sentono amore per il bene, e che ancora non hanno aderito all'U. M., leggessero l'importante documento e ci lusinghiamo che essi facilmente si renderebbero conto del dovere che a tutti incombe di cooperare alla diffusione del Regno di Dio in mezzo agli infedeli.

Il Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero AI MEMBRI DELLA MEDESIMA

Chiamato dalla sovrana fiducia del Santo Padre ad occupare l'onorifica e laboriosa carica di Presidente Generale dell'Unione Missionaria del Clero, ho risposto senza esitare che *non recuso laborem*, benchè sia conscio della mia meschinità e persuaso che qualunque altro avrebbe potuto tenere, più degnamente di me l'importante ufficio.

E mi dichiaro disposto a prestare l'opera mia con tutto lo slancio dell'animo, per l'affetto intenso che sempre ho nutrito per l'Apostolato cattolico fra gl'infedeli, che mi arrise fin dagli anni più belli del mio Seminario e che ora mi muove a rivolgere fidente una calda esortazione a quanti hanno già dato il loro nome alla nostra Unione, o sono disposti a darlo, onde eccitare tutti quanti ad un lavoro fecondo e concorde.

L'Opera santa in se stessa si presenta ora al pubblico doppiamente riconosciuta e benedetta dal Vicario di Cristo, che nominandone il Presidente con atto di alta degnazione; è venuto come a sanzionarla un'altra volta colla suprema sua Autorità ed a raccomandarla a quanti hanno a cuore la dilatazione del Regno di Cristo.

A questo si aggiunge il plauso di oltre un centinaio di Eccellentissimi Presuli, che, o già l'hanno introdotta nelle loro Diocesi, o ve la introdurranno tra breve, persuasi della sua eccellenza e della necessità di organizzare il Clero a favore delle pacifiche conquiste del Vangelo.

Niuno quindi può mettere in dubbio la santità e l'opportunità di essa, che s'impone anche per l'urgenza dei bisogni a cui corrisponde e che perciò dovrebbe muovere ogni anima sacerdotale a favorirne in ogni miglior modo lo sviluppo e con tutto lo slancio che si addice alla grandezza della causa.

Basta infine considerarle che dopo 19 secoli di Cristianesimo, oltre un miliardo di creature ragionevoli giace ancora nelle tenebre dell'errore prive della vivida luce della Fede: basta riflettere che il Protestantismo, nonostante le difficoltà dell'ora che volge, ricco d'ingenti risorse materiali e provvisto di abbondante personale, diffonde ovunque la sua influenza, e che l'opera dei Cattolici, per insufficienza di mezzi, si dimostra inadeguata al grande compito della conversione degli Infedeli, per convincersi ad oltranza che non vi è tempo da perdere.

Bisogna quindi por mano ad un'azione organizzata ed energica, perchè ogni ritardo tornerebbe esiziale e nel tempo stesso ingiustificabile.

Sembra del resto, se si voglia tener conto degli odierni eventi, che sia ormai suonata l'ora di Dio per le Missioni Cattoliche, mentre s'appressa un domani che se forse ci riserva delle ingrate sorprese, dovrà però essere spettatore di non più veduti trionfi per il Regno di Cristo. Mai, come ora, le nazioni infedeli si sono sentite scosse dalla voce dei banditori della buona novella, che avvantaggiandosi delle facili comunicazioni percorrono ogni contrada più remota, sino a ieri inaccessibile, raccogliendo ovunque messe abbondante di conversioni. Mai, come ora, i popoli della terra si sono avviati verso quell'affratellamento e quell'unione che nei disegni di Dio sono certamente ordinati a stringere insieme col vincolo di una stessa Fede le genti tutte destinate a formare una sola immensa famiglia, giusta la fatidica parola di Cristo. Mai, come ora, vi è stato tanto risveglio dell'ideale missionario, che giova ritenere, parlerà domani più eloquentemente di ieri alla mente ed al cuore di coloro che partecipano ora alla immane lotta che si combatte, o ne sono spettatori, ai quali dovranno apparire di gran lunga più belle e gloriose le pacifiche e feconde lotte per conquistare alla Fede ed alla civiltà cristiana popoli e nazioni schiave ognora della superstizione e della barbarie.

Ed anche negli odierni rivolgimenti prodotti dalla conflagrazione europea, che divampa, chi non vede, per poco si considerino da vicino le cose, il preludio di quell'unione della Chiesa Greca dissidente colla Chiesa di Roma, che qual Madre amorosa attende con ansia il ritorno della figlia lontana?

Chiunque pertanto abbia zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime redente dal Sangue di Cristo, non può a meno di riconoscere l'ora solenne che volge e porsi in condizione di rispondere alle molteplici esigenze della medesima pel compimento dei disegni di Dio che sono di bontà e di amore, facendo egli convergere ogni cosa al trionfo del suo regno. Bisogna dunque prepararsi al domani col dare nuovo impulso e migliore organizzazione a tutte le opere destinate ad aiutare l'Apostolato cattolico, quelle specialmente della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia. Bisogna far conoscere colla parola e cogli scritti le lotte, i dolori, le fatiche ed i successi dei banditori del Vangelo, raccogliere da ogni parte mezzi materiali da persone facoltose, favorire e diffondere largamente la stampa missionaria, firmare nel popolo cristiano la coscienza del dovere che gli incombe di contribuire, a seconda delle forze, all'avvento del regno di Dio e soprattutto coltivare nella crescente generazione le vocazioni alla vita apostolica col farne comprendere l'eccellenza e la grandezza.

Chi non conosce la terribile ripercussione che hanno subito le nostre Missioni in conseguenza dell'attuale guerra? A tacere della penuria di mezzi da cui tutte sono assillate, gli Istituti destinati ad alimentarle hanno veduto i migliori alunni abbandonare il pacifico asilo in cui colla pietà e collo studio si preparavano all'Apostolato, per indossare le divise del soldato; ed intanto è succeduta una stasi dolorosa, e pei caduti sui campi cruenti di battaglia, e pei corsi scolastici interrotti, le cui conseguenze si risentiranno per diversi anni avvenire. Prepariamo dunque coloro che domani dovranno riempire le lacune prodotte dall'attuale conflagrazione e consolare la Chiesa delle perdite subite.

La bellezza e la nobiltà dell'ideale Missionario rifulge sempre di luce smagliante per un gioyanetto candido ed innocente, e grazie a Dio, ad onta della nequizia dei tempi che attra-

versiamo, non fanno difetto le anime elette, che Dio chiama a seguirlo da vicino; agitiamo in mezzo ad esse questo grande ideale di bontà e di eroismo e non sarà indarno.

Ci siano di stimolo, in tutto questo che ho accennato, gli esempi che ci vengono dall'Olanda e dagli Stati Uniti d' America, che ultimi forse a muoversi, in fatto di azione missionaria, hanno potuto in pochi anni costituire organizzazioni poderose, dar vita a pubblicazioni importanti e favorire le vocazioni apostoliche con tale larghezza e generosità da far concepire le più liete speranze per l'avvenire delle Missioni Cattoliche, a cui porteranno un contributo prezioso di nuove energie. E questi splendidi successi sono dovuti all'attività prodigiosa del Clero Americano, che, persuaso di soddisfare ad un dovere e di compiere un grande apostolato, oltre attendere alle cure ordinarie del sacro ministero, trova modo di zelar tutte le opere destinate allo sviluppo delle Missioni Cattoliche.

Voglia il Cielo che questi nobili esempi trovino un'eco potente da un capo all'altro della vecchia Europa e specialmente di questa nostra Italia, suscitandovi un salutare risveglio ed un santo entusiasmo per tutte le opere dell'Apostolato e così questa terra privilegiata, di preferenza sorriso da Dio che volle porre nel suo centro la sede incrollabile del suo Vicario, abbia ad occupare il posto che le compete, primeggiando fra tutte nel conquistare a Cristo il mondo infedele.

E l'adempimento di questo voto ardente io lo affido a tutto il Ven. Clero in genere, ha dovèbbi considerare come integrazione della sua vocazione il cooperare al progresso delle Missioni Cattoliche; ed in particolar modo lo affido a quei zelanti sacerdoti che, pronti sempre per ogni opera nobile e santa hanno già dato il nome alla nostra Unione. Io li esorto per amore di Cristo, cui ango sete ardente di anime, a lavorare individualmente per le Missioni ove non fossero ancora costituite le Unioni Diocesane ed a reclutare intanto colla benedizione dei rispettivi Vescovi, nuovi membri per poscia costituirle: a coloro poi che appartengono ad Unioni già organizzate ed approvate, raccomando di portare in seno alle medesime un contributo di costante operosità onde abbiano a vivere di vita rigogliosa e raggiungere il fine ben determinato e grande al quale sono ordinate. E sia cura precipua dei Direttori Diocesani alimentare, nei membri che vi appartengono, la santa fiamma dello zelo sacerdotale per ogni ramo dell'attività missionaria, promovendo adunanze, conferenze, feste e quanto d'altro potrà contribuire ad ispirare un concetto altissimo dell'Apostolato e interessare il pubblico a favorirlo moralmente e materialmente.

Mi è grato intanto ricordare, a prova dello sviluppo consolante che ha preso in breve la nostra Unione, che quasi tutti gli Ordini, le Congregazioni e gli Istituti Missionari, non solo hanno aderito all'opera nostra, ma hanno già nominato i Membri che devono rappresentarli in seno al Consiglio Centrale della stessa. A titolo di onore e per norma di tutti rendo di pubblica ragione, in calce a questa mia, i loro riveriti nomi, mentre esprimo anche pubblicamente i sensi del mio grato animo ai Rev.mi Superiori Generali delle rispettive Famiglie Religiose, che hanno aderito con benevola accondiscendenza al desiderio che all'uopo loro esponeva.

Ora a completare il Consiglio Centrale, in base al nostro Regolamento, resterebbe ancora la nomina dei 10 Direttori delle principali Unioni Diocesane, che avrà luogo non appena queste siano cresciute di numero e si possa procedere alla conveniente scelta, il che mi auguro avvenga tra breve e così nella prossima adunanza generale essi abbiano a prendere parte al Consiglio e per tal modo l'Opera si trovi in grado di spiegare tutta la sua attività e di diffondere largamente tutta la sua influenza.

Ma le nostre fatiche ed industrie a ben poco approderebbero quando non avessero propizio l'aiuto divino e per questo, dopo d'aver invitato i membri dell'Unione ad un lavoro indefesso e concorde, li invito pure alla preghiera che è la nostra forza migliore e il segreto

di ogni successo. Lavoriamo e preghiamo fidenti in Colui che vuol salvi tutti gli uomini ed ha promesso la mercede dell' Apostolo a chiunque aiuterà l' Apostolo nell' opera sua di redenzione. Lavoriamo e preghiamo, fidenti nella grandezza e santità della causa alla quale ci siamo proposti di portare, con rinnovata lena, il contributo della nostra cooperazione, sicuri che il Signore coronerà di prosperi successi i nostri sforzi, supplendo colla grazia sua all' insufficienza nostra.

E col voto fervido che cresca di giorno in giorno il numero dei Sacerdoti che pervasi di nuovo spirito di apostolato si stringano tra di loro in santa lega per la conversione dei poveri infedeli, e che la fulgida luce del Vangelo, presto illumini tutte le menti e vivifichi tutti i cuori, imploro sulla nostra Unione l' abbondanza delle benedizioni celesti.

Parma dal Palazzo Vescovile 10 Ottobre 1918

† GUIDO M. Arciv.-Vescovo

Elenco dei Membri dell' attuale Consiglio Direttivo Centrale dell' Unione Missionaria dei Clero

S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti, Parma — <i>Presidente Gen.</i>	Rev.mo P. D. M. Fasano, della Missione, Genova — <i>PP. Lazzaristi.</i>
Rev.mo P. Paolo Manna, Miss. Apost. Milano — <i>Segretario Gen.</i>	Rev.mo P. Gio. Battista Tragella, Miss. Ap. Milano — <i>Missioni Estere di Milano.</i>
Rev.mo P. Ambrogio, Min. Prov. della Lombardia, Milano — <i>Rappresentante dei PP. Carmelitani.</i>	Rev.mo Prof. D. Paolo Lingueglia, Parma — <i>PP. Salesiani.</i>
Rev.mo P. Salvatore Spada, M. O. Parma — <i>PP. Minori.</i>	Rev.mo P. Francesco Saverio Bini Missionario Apostolico Verona — <i>Missioni africane di Verona.</i>
Rev.mo P. Clemente da Terzorio, Roma — <i>PP. Cappuccini.</i>	Rev.mo P. Giovanni Genocchi Miss. Ap. Roma — <i>PP. del S. Cuore.</i>
Rev.mo P. Giuseppe Petazzi, S. J. Modena — <i>PP. Gesuiti.</i>	Rev. P. Antonio Sartori Miss. Ap. Parma — <i>Missioni Estere di Parma.</i>

Sempre avanti!

Causa la difficoltà delle comunicazioni ci arriva con enorme ritardo lo Stato della nostra Missione del Honan Occidentale per l'anno 1917.

Più di mille anime furono lavate dal bagno salutare del S. Battesimo e, cosa molto significativa, furono amministrate oltre 40.000 Comunioni.

Ciò è prova dello sviluppo del senso cristiano nei neofiti che i nostri Missionari curano con tanto zelo.

Molte parrocchie d'Europa con una popolazione di 7000 anime possono ben invidiare tanta fede, tanto più se si tenga presente che i 7000 cristiani del Honan Occidentale sono sparsi sopra una superficie di circa 40.000 Km^q. per cui molti sono esclusi dal beneficio della Comunione frequente, per la distanza a cui si trovano dal Missionario.

Sia ringraziato il Signore che diffonde a larghe mani le sue misericordie anche in questi chiamati dell'ultima ora, e che sa trovare i suoi eletti anche in mezzo alle tenebre del paganesimo.

Disgraziatamente l'attività dei Missionari trova un gravissimo intoppo al suo libero ed efficace svolgimento nella mancanza di mezzi materiali. Certo il primo elemento del successo degli operai evangelici è lo spirito, il fervore da cui essi debbono essere animati, ma il secondo è la disponibilità di risorse materiali, necessarie per dare corpo ai loro progetti. Senza danari non si possono fare viaggi, non si possono mandare catechisti e maestri, fabbricare scuole e chiese; mantenere orfanelli, provvedere medicinali ai dispensari, rendere simpatica l'opera dei missionari colla generosità dei soccorsi ai bisognosi.

Per questo giriamo ai nostri benevoli lettori la preghiera che ci rivolge il Venerato Pastore del Honan Occidentale, S. E. Mons. Calza. La sottoscrizione Per la più grande conquista rimane sempre aperta e bisogna che i sottoscrittori siano numerosi.

Se tutti i cristiani cattolici sentissero il dovere che loro incombe di aiutare le Missioni secondo i loro mezzi, quanto meglio sarebbero coronate di frutti ubertosi le generose fatiche degli apostoli. I protestanti in questa parte hanno più evoluto il sentimento cristiano dei cattolici; giacchè ai loro Missionari, che pur propagano l'errore, sanno fornire mezzi molto più abbondanti di quelli che i cattolici forniscono ai propri Missionari.

In verità i frutti dei protestanti in mezzo agli infedeli è ben lungi dal corrispondere alle ingenti somme impiegate, ma ciò non toglie che noi non dobbiamo arrossire di essere meno generosi.

Suvvia, dunque, all'opera! Diamo ai nostri missionari i mezzi per compiere tanto bene in mezzo ai poveri idolatri e Dio ci compenserà largamente anche su questa terra.

RESOCONTO SPIRITUALE 1916 - 1918

Abitanti 8.000.000;

Battezzati 7.139;

Catecumei 4.150;

Missionari 13;

Religiose indigene 8;

Novizie 8;

Catechisti 60;

Catechiste 13;

Residenze 11;

Cappelle 11;

Oratori 108;

Scuola preparatoria al Seminario con alunni 10;

Scuole di catechismo maschili 58 con alunni 807;

Scuole di catechismo femminili 12 con alunne 195;

Orfanotrofio 1;

Bambini della S. Infanzia in Orfanotrofio o presso nutrici 135;

Dispensari di medicine europee 3;

Dispensari di medicine cinesi 10;

Battesimi d'adulti 605;

Battesimi di bambini figli di cristiani 261;

Battesimi di bambini di pagani (in articulo mortis) 221;

Confessioni annuali 4070;

Confessioni di devozione 28.975;

Comunioni annuali 3483;

Comunioni di devozione 37.211;

Cresime 304;

Matrimoni benedetti 41;

Morti 153;



DAI NOSTRI

Pioggia e inondazione

Hsianghsien 2 settembre 1918



Da pochi giorni sono ritornato a Hsianghsien: ne fui assente per un mese. Verso la fine di luglio mi recai a Zuchow per fare un po' di ritiro spirituale insieme col carissimo P. Bertogalli; ma il viaggio mi fu un po'.... poetico. A 40 ly dalla città proprio in quel giorno, un' acqua torrenziale aveva allagato le strade e le campagne: è inutile dire che pure il fiume era ben gonfio e per attraversarlo ho dovuto aspettare che le acque abbassassero alquanto. Passato a stento il fiume, un' altra sorpresa mi attendeva. Percorsi cinque o sei ly un largo canale, che in tempo normale doveva essere una strada, ci sbarrava il cammino e il carro non poteva assolutamente attraversarlo. Dopo aver perduto un certo tempo per vedere, domandare, pensare e ripensare, fummo costretti a rifare la via del ritorno (sempre però in mezzo all'acqua): ripassammo il fiume, girammo al largo un sette od otto ly per ripassare in altro punto più facile il medesimo fiume e rimetterci di nuovo in via: il cammino che avremmo potuto percorrere in venti minuti aveva richiesto tre ore di tempo! In simili circostanze non resta altro che ad armarsi di

buona pazienza e mettersi interamente nelle mani del Signore.

L'acquazzone era stato ben circoscritto poichè a venti ly dalla città non era caduta una goccia d'acqua. Il sole però era tramontato e il cielo diventava buio: la strada era ancora lunga e piena di sassi, e sul carro c'era da dondolarsi a volontà, e se la digestione non fosse stata completa si sarebbe compiuta magnificamente!... Grazie al buon Dio però non ci accadde nulla di male, benchè viaggiassimo per dieci ly in buio denso.

Finalmente alle nove arrivammo in Residenza e ne ringraziai il Signore. Del resto simili contrattamenti fanno bene alla vita apostolica; e ci abituanò a un po' di sacrificio e più ci tengono unito il cuore al buon Dio. Trovai il carissimo P. Bertogalli, che ormai più non mi aspettava per l'ora già troppo tarda: ma appunto per questo l'incontro fu più lieto e più fraterno; era già da alcuni mesi che non ci vedevamo.

Come torna soave al cuore l'incontro di fratelli dopo una lunga separazione. L'indomani del mio arrivo ci ritirammo in deserto loco e abbiamo atteso al nostro spirito.

Un po' di raccoglimento, che ci valga a rivedere le cose della propria anima e a prendere energia per continuare nel cammino del dovere è così necessario che, mancando esso, si corre pericolo di raffreddarsi nella via della virtù. ●

Ma quivi ancora i miei piani andavano a scomporsi: proprio quando facevo i calcoli

per il ritorno incominciarono le grandi piogge; e furono quasi tre giorni letteralmente continui di abbondante acqua.

Il fiume che in tempo normale non arriva alla larghezza di un ly, ne aveva presa una estensione di circa otto. Villaggi allagati, armenti e attrezzi portati via dall'impeto delle acque insieme coi cadaveri di persone annegate.... Che spettacolo da ferire il cuore! E quante case cadute e quante famiglie senza tetto e quante campagne allagate e raccolti andati a male....

Così mi trattenni a Zuchow una decina di giorni: quindi volli tentare il ritorno quantunque le strade ancora non fossero ottime. Nel cammino facemmo parecchi giri e rigiri e mutammo cento volte la strada, sempre in cerca della migliore.

Percorsi una cinquantina di ly ci fermiamo all'aria aperta per un pò di refezione; un grande albergo (una capanna di paglia!) ci fornisce il necessario. Intanto i curiosi, incominciando dai più audaci, mi avvicinano e tentano un po' di conversazione. Il cinese, in generale, è amante del molto parlare ed è soprattutto gentile con quelli che egli chiama *ospiti*. Io appunto ero ospite in mezzo a loro. Un uomo sulla trentina rompe il ghiaccio a mi domanda:

— Maestro, vieni dalla città?

— Proprio dalla città.

— Sei partito presto, poichè con una strada così cattiva già sei arrivato qui.

— Quando il cielo incominciava ad albeggiare mi misi in cammino.

— Quanti anni hai?

— Indovina!

— Ne hai quaranta e più?

— Proprio ti sbagli (e meravigliano al sentire che ancora non sono i trenta).

Intanto un altro mi chiede:

— Maestro, tu sei della chiesa cattolica, non è verò?

— Proprio così.

— Mio figlio è malato: potresti darmi un po' di medicina?

— Ben volentieri: ma al presente non ne ho con me: vieni alla residenza e t'acconteremo.

— Verrò; e anch'io voglio farmi cristiano. Sai, non molto lungi di qui c'è una scuola cattolica ed anch'io voglio entrare in religione.

— Ottimamente!

E intanto a lui e al piccolo gruppo adunato parlo della religione e li esortò a farsi cristiani: in mezzo a loro mi colpisce in modo speciale, l'aspetto di un venerando vecchio con un piede ormai nella tomba. Oh! che il Signore abbia pietà di lui e gli tocchi il cuore a conversione e lo faccia un eletto cittadino del cielo. Oh! se tutta questa buona gente (prego in cuor mio), se tutta questa buona gente fosse domani cristiana e aprisse, nella grazia di Dio, gli occhi alla Vera Luce e il cuore all'amore di Colui che è Carità per essenza. O mio buon Gesù, esaudite la preghiera del vostro servo umile, e fate che tutte queste anime e tutte quelle che ancora non vi conoscono sieno rigenerate nella vostra fede e nel vostro santo amore!

Lungo è ancora il cammino ed io mi affretto a partire desideroso di giungere alla meta prefissa: Raiscoang. E lascio il gruppetto dei buoni contadini, affidati alla grazia di Dio.

Anche in quel giorno i miei calcoli subiscono alterazioni: e invece d'arrivare alla meta prestabilita, giunsi al calar del sole appena a Kialisien: venti ly mi restavano ancora a fare, ma pensai di passare la notte in città, nella scuola che ivi abbiamo fiorente e fondata da pochi anni dal carissimo P. Dagnino. La notte fu ancora acqua che cadde e il giorno seguente pure: la partenza resta sospesa e rimandata. L'acqua è così copiosa che anche le strade della

città diventano canali: verso sera, cessò la pioggia e salgo con un cristiano la mura della città e contemplo il sobborgo inondato dalle acque.

— Padre — mi dice il compagno — anche domani non puoi partire. Non vedi come l'acqua è estesa e profonda.

— Ci vuol pazienza — gli rispondo: — tuttavia se domani non piove mi metto a cavallo e parto, mi preme di arrivare presto.

Il mattino seguente mi alzo per tempo, ancora non piove. Mi raccolgo un po' nella solitudine dinanzi al Signore; quindi faccio scellare due mule: una la cavalco io e l'altra il mio fedele compagno di viaggio. Per cinque o sei ly tutto va bene: si guada un po' d'acqua; ma, in fondo, non è gran cosa. Ecco però che incomincia a piovere, e in breve è un dirotto. Pazienza. Tutto per amore del Signore. Intanto ci affrettiamo di raggiungere un povero albergo, dove ci fermiamo in attesa che la pioggia cessi o almeno diminuisca. Di fatto, dopo una mezz'ora, la pioggia si fa più leggera e la mia buona guida mi suggerisce di partire per timore che poi altra pioggia torrenziale ci costringa a rimanere là per un lungo tempo.

Ben volentieri quindi rimontiamo le nostre mule. Restavano ancora a fare dodici ly e furono proprio dodici. Fu un guado quasi continuo: in certi luoghi abbiamo attraversato l'acqua alta un metro e più. Confesso che mi faceva un certo timore. La mia guida fedele, scesa dalla mula, guadava così i luoghi più difficili e profondi, onde assicurarsi del passaggio.

Quante campagne allegate, quanta saggina e miglio miseramente ricoperto dall'acqua e dalla melma!

Tuttavia grazie al Signore, arriviamo sani e salvi a Raitchoang inaspettati dai cristiani che ne restano meravigliati.

Prendiamo subito le debite elementari

precauzioni sanitarie ed in breve faccio adunare i cristiani e offro il S. Sacrificio in ringraziamento a Dio per averci così protetti e aiutati.

Pensavo d'incontrarmi col P. Dagnino, invece egli pure era altrove bloccato dalle grandi acque: non ritornò che dopo quattro giorni. E così passai insieme con lui anche la solennità di Maria SS. Assunta, che fu pure una festa piena di acqua, per cui i cristiani intervenuti non furono numerosi. Circa una settimana dopo feci ritorno a Hsianghsien.

È una situazione ormai che impressiona. Acqua cadde allora ed acqua cade pure al presente. Ormai è un mese circa di pioggia, con pochi giorni di interruzione.

La provincia nostra di Honan fu delle più danneggiate. È un pensiero raccapricciante il sapere tante famiglie senza tetto e senza pane. Anche le nostre chiese e residenze in varie località hanno subito danni. Ci raccomandiamo alle famiglie delle anime pie di costì e alla carità degli spiriti generosi. Il soccorso di preghiere e di opere dato alle Missioni, in cui si combattono non le battaglie del sangue ma quelle pacifiche del Vangelo, sarà un mezzo per ottenere dal Signore il rifiorire della pace sul mondo ed in modo speciale sulla povera nostra Europa.

P. A. POPOLI Miss. Ap.

Disilluso

Mientchi, 15 Ottobre 1918.

Sono in giro tra i miei bravi cristiani e un po' di tempo sulla sera mi resta per fare un giretto sulle colline! Questa sera mi sacrifico e piglio la penna. Mi sovviene d'una mia dissillusione nei tempi andati quando non avevo ancora troppo compreso i costumi dei miei cari Cinesi.

Io ero fiero d'una cosa e, credete, cari lettori, ci tenevo assai. I pagani mi chiama-

vano *Lao sciencan*: Grande Maestro. Così quando uscivo io ero sempre salutato con grande rispetto: Grande Maestro, dove vai? Grande Maestro, cosa ne dici del tempo? Grande Maestro hai nuove della tua nobile patria?! e di questo passo. Io avevo dimandato spiegazione di questo affare e il mio segretario mi disse che era un titolo onorifico che si dava solamente a gente che si rispetta e se lo merita allo stesso tempo, come me!! Mi spolverai la barba incipiente, mi feci sorridente e... grazie, della spiegazione, dissi, e rimasi solo a gustare tutta la gioia di vedermi così altamente considerato nel celeste Impero.

Così passavano i giorni, le settimane ed i mesi ed il *Grande maestro* risuonava sempre nella mia testa senza però, a dir il vero, aggiungere un dito di scienza al mio piccolo emporio intellettuale! Un giorno ritornando dalla città un nuovo cristiano ch'io non conoscevo ancora, incontrandomi, mi salutò col titolo di *jan jen* (Europeo). Io non conoscendolo, rimasi un poco, e mi voltai al mio segretario dimandandogli spiegazioni!

Ecchè?! dico io, forse che questo signore, non è di questi posti? non sa che tutti mi salutano: Grande Maestro?! la cosa finì così, ma invero io non fui troppo contento, appunto come uno che viene toccato sul suo onore!

Ma la cosa andò più oltre! Un giorno io andavo, seduto sul mio ronzinante, a fare un giro di missione. Il primo, credo!

Il mio cavallante ad un certo punto non sapendo la strada si fermò e vedendo un contadino zappare il suo orto gli dimanda:

Ehi, Grande Maestro, è questa la strada che va al borgo K.? Io credetti d'aver mal compreso e non dissi verbo. Però pensavo entro me stesso: Possibile che abbia detto Grande Maestro?

Sarebbe un'offesa a me, all'onore, alla scienza! Un contadino Grande Maestro?! Basta, vedremo poi. Ma certo, ho mal com-

preso! Alcuni giorni dopo andai a vedere il carissimo P. Bonardi a Hiang-Htien, e strada facendo mi venne sete, onde arrivato ad un pozzo dissi al mio pedissequo di darmi una tazza d'acqua.

Il mio uomo non se lo fa dire due volte; fa due passi fuori della strada, si ferma e, scorto un povero diavolo che portava un panierino ed una forchetta, gli grida, ma ben chiaro: *Lao scienshan*. Grande Maestro, fammi il piacere di cercare un secchio per attingere acqua.

Se non caddi da cavallo fu solo per il mio grande coraggio morale! Qui non c'erano più equivoci. Anche lo spazzino pubblico era grande maestro. Ed io ora che diventavo?! Non volli più bere e continuai la strada tutto leggero come una piuma! Come?! l'altro giorno era un contadino, grande maestro, ora uno spazzino pubblico! Basta; a Hiang-Hieng dimanderò spiegazioni a P. Bonardi!

Il mio servo fu un po' meravigliato della mia taciturnità, ma, certo, come buon Cinese, non ci badò più che tanto.

Arrivato in Residenza, P. Bonardi fu tutta premura per ricevermi e prestarmi un vaso d'acqua per lavarmi occhi e la faccia! Lasci tutto questo, dico, venga in camera che ho una cosa d'urgenza a dimandarle: Senta un po': Il titolo di Grande Maestro a chi si dà in Cina, in questo paese delle sorprese?!

— Generalmente si dà ai vecchi come titolo onorifico, ma poi all'atto pratico lo si dà a tutti coloro a cui si dimanda un favore, un piacere.

— Tutto e solo questo? Ah benone! Guai a colui che ancora mi darà questo alto titolo onorifico! E così andai a lavarmi la faccia e non ne parlai più.

Quando alcuni giorni dopo ritornai al mio caro *Niu-cinang*, non ero più il Grande Maestro, ma l'umile *sen-fu*, titolo che certa gente... non potrà mai avere.

P. E. Pelerzi Miss. Ap,



CAMPIONI DELL' APOSTOLATO

MONS. GAETANO PIRÈS



iamo in tempo di persecuzione religiosa quando il P. Gaetano Pirès di naziona-

trono per ben 60 anni, nel 1799 successe il figlio che diede al suo regno il nome di Kia-K'ing.



lità portoghese, arrivò a Pechino: era l'anno 1804.

A K'ien-Long, che aveva tenuto il

K'ien-Long era stato un imperatore serio. Dotato di carattere fermo e di spirito penetrante aveva accudito al

governo dello stato con una attività straordinaria.

Benchè non abbia protetta la religione, tuttavia la lasciò in pace ed i cristiani poterono moltiplicarsi e praticare i loro doveri religiosi con libertà. Egli ammirava ed amava anche i missionari per le loro attitudini, per la loro scienza e li tratteneva a Corte con onore.

Tale non fu invece Kia-K'ing. Questi appena salito sul trono emanò un decreto di persecuzione e il sangue di molte vittime cristiane fu sparso e tra i martiri il più glorioso è il B. Dufresse Vicario Apostolico del Se-Ciuan.

Il P. Pirès, nonostante la persecuzione, fu autorizzato a restare a Pechino come membro del Tribunale delle Matematiche.

In questo tempo egli fu nominato Vescovo di Nanchino e ricevette la consacrazione da Mons. De Gouvea, ma non poté recarsi alla sua sede. Fu perciò nominato Amministratore della Diocesi di Pechino.

Occupato alla Corte dovette sfidare ogni pericolo per accudire ai cristiani e fu costretto a nominarsi un Vicario Generale nel 1830 nella persona del P. Giovanni De Castro, missionario lazzerista portoghese.

Mons. Pirès risiedeva al Nan-T'ang solo e sorvegliato, sicchè non poteva comunicare coi cristiani, ma la Provvidenza gli mandò un valido ausiliare: il P. Giuseppe Marziale Mouly. Questi poté raggiungere Pechino attraverso una serie di avventure nelle quali corse mille volte il pericolo di essere scoperto e ciò gli avrebbe valso la vita. Giunto a Pechino poté vedere Mons. Pirès e intrattenersi con lui una notte.

Fu il P. Mouly che fece rinascere la cristianità di Mongolia.

Intanto Mons. Pirès era arrivato al 71° anno di età dopo 34 passati in Cina. Il due novembre 1838, assistito dall'Archimandrita russo che pure si trovava a Pechino, morì piamente e fu sepolto a Sha-la-eul. La sua tomba esiste ancora e porta una stela che egli stesso aveva preparata e sulla quale non mancava che la data della sua morte. Fu l'ultimo europeo membro del Tribunale delle Matematiche.

Notizie di Propaganda

Coi Brevi Apostolici sono stati nominati: Il 12 Agosto 1918: Vescovo coadiutore con futura successione al Vicario Apostolico dell'Isola di Figidi, il R. P. Carlo Giuseppe Nicolas della Società di Maria.

Il 24 Agosto. — Vicario Apostolico di Kasai Superiore, il R. P. Augusto de Clèreg, della Congregazione del Cuore Immacolato di B. M. V.

— Vicario Apostolico della Nigeria Occidentale, il R. P. Tommaso Broderick, della Società delle Missioni agli Africani.

— Vicario Apostolico del nuovo Vicariato Apostolico di « Befalo » nell'Isola del Madagascar, il R. P. Francesco Dantin, della Congregazione dei Missionari « de la Salette ». —

— Vicario Apostolico di « Fernando Poo » il R. P. Nicola Gonzales Penz, della Congregazione dei Figli del Cuore immacolato della B. V. M.

“ ITALIA MISSIONARIA ”

è il periodico mensile che uscirà nel 1919 col nobile intento di diffondere l'idea e lo spirito missionario nella gioventù.

Abbonamento L. 2

Missioni Estere - Milano



Ah ! l' eccellente thè cinese....



Nei suoi *Travels in China*, il grande viaggiatore John Barrow (1) racconta questo aneddoto sovente citato, ma che il lettore ha forse dimenticato :

« Avendo un giorno osservato che il mio domestico cinese era molto occupato a far seccare delle foglie di thè che mi aveva presentato a colazione e delle quali ne aveva raccolto già parecchie libbra, io gli domandai cosa volesse farne. Egli mi rispose che voleva mischiarle con altro thè e di venderle.

E che! - gli dissi - è così che pretendete truffare i vostri compatrioti?

No, rispose egli, i miei compatrioti sono troppo avveduti per lasciarsi ingannare così facilmente; ma i vostri sono sì minchioni che noi possiamo giuocar loro simili tiri.

(1) Nato nel 1764, morto nel 1848, fondatore e primo presidente della Società di Geografia di Londra. Egli aveva accompagnato lord Macartney nella sua ambasciata in Cina (1792), poi al Capo di Buona Speranza (1797). Di ritorno in Inghilterra divenne segretario dell' Ammiragliato (1804-1845).

Io allora feci finta di adirarmi, ed egli mi disse che non voleva parlare se non dei *second chop Englishmen* (Inglese di seconda categoria). Così chiamano gli Americani. »

Certo che non si tratta di un caso chimerico o unico.

Come i Cinesi hanno imitato dopo venti anni, il domestico di John Barrow, facendone « nuove edizioni » con vecchie foglie di thè! Bisogna sperare che si siano prese delle misure per impedire tali frodi.

Ma chi sà? forse si preferisce l' antico al nuovo thè! Era molto più leggero e soprattutto meno amaro.

Giustamente un missionario lazzarista del Tce-Kiang, il distinto direttore del *Petit Messenger de Ning-po*, riporta nell' ultimo numero della sua Rivista l' edificante tratto seguente :

« Non più tardi di questa mattina, due individui si presentano portando un grosso sacco :

— L' Europeo vuole del thè eccellente a un prezzo assai vantaggioso?

— A quanto?

— A venti cents' (cinquanta centesimi) alla libbra.

— Veramente non è costoso. Donde venite?

— Da Wenchow.

— Da Wenchow! Questo nome non mi lusinga molto. Vi è del thè a Wenchow, del thè da vendere e rivendere, dopo che i commercianti del paese, avendo frodato troppo indiscretamente i loro thè d'esportazione mescolandolo con quello di qualità superiore con quantità esagerate di foglie più che sospette, si sono visti rifiutare la loro mercanzia... Fate un po' vedere!

Si apre il sacco. I miei sospetti cadono. Il thè è veramente bello ed aromatico.

* * *

Terminavo il mio acquisto, quando mi giunse un cinese dei nostri. Come tutti i suoi compatrioti è lui pure sospettoso per natura.

— Assaggiamolo, dice egli.

— Ben volentieri, rispondono i due uomini.

Si preparano le tazze con l'acqua bollente. Uno dei mercanti mette la mano nel sacco per preparare l'infusione. D'un tratto il mio parrocchiano l'allontana.

— Permettete, lo preparo io stesso.

E, intanto che sotto il coperchio dove è messo un pizzico di foglie, l'infu-

sione si compie lentamente, egli mi spiega che per smerciare le loro mercanzie alterate, i frodatori hanno un segreto. Nella manica della loro giubba portano del thè vero, buono. Mettendo la mano nel sacco, ne fanno cadere pianino qualche foglia che subito mettono nella vostra tazza e che voi allora assaporate con gusto. Naturalmente, voi comperate e solo alla prima tazza seguente ve ne accorgete, ma troppo tardi, ormai siete stati... truffati.

Durante questo tempo l'infusione si era fatta. Si scopre la tazza. nessun colore. Noi assaggiamo: neppure il più minimo profumo. Dell'acqua calda con un debole sapore d'erba secca. Quello era thè della terza o quarta edizione.

Giudicate voi se i nostri mercanti se la siano subito svignata! Ma non rimpiangeteli troppo. Essi sapranno ben rifarsi altrove.

* * *

E il loro thè, succhiato e risucchiato, figurerà qualche giorno sopra una tavola europea con questo cartellino pomposo: **Thè Cinese, prima qualità, specialmente preparato a Ning-po per uso dei temperamenti deboli e nervosi.**

Avviso ai lettori.

Lettori ed amici!

Dal loro campo di apostolato i nostri Missionarii ci scrivono continuamente: fate conoscere i nostri bisogni! le nostre opere devono essere sostenute anche con mezzi materiali.

Lettori e benefattori! noi vi giriamo questo pietoso lamento. Quando ci inviate l'abbonamento per il « Fede e Civiltà » unite qualche offerta per i poveri infedeli. I vostri nomi saranno scritti in cielo e nel nostro cuore.

MISSIONARIO... MEDICO?

« ... et curate infirmos »

Tra gli altri comandi dati agli apostoli dal Divin Redentore sul punto di mandarli a predicare fu quello di curare gli infermi. Con ciò, — a quanto io mi penso — Gesù non volle creare dei missionari-medici, ma volle che i suoi apostoli dimostrassero la divinità della loro missione per mezzo delle opere di carità, tra le quali una delle più comuni è quella di aver compassione e cura dei poveri, degli abbandonati, degli infermi, dei miserabili, insomma di ogni genere. Il « *pauperes evangelizantur* » non sarebbe che un commento alle parole dette di sopra.

Può anche essere che quel comando si riferisca alla potestà data agli apostoli di far miracoli, potestà che essi dovevano esercitare soprattutto in favore degli infermi come più atti a ricevere il Regno di Dio che si avvicinava « *appropinquavit in vos Regnum Dei* ».

Nel fatto noi vediamo il Divin Maestro aver risanato molti ammalati, e lo stesso troviamo aver fatto gli apostoli e quasi tutti i Santi: ma in nessun luogo del Vangelo, degli Atti degli Apostoli o altrove vediamo Gesù o gli Apostoli occupati a fare una diagnosi o a prescrivere una ricetta da prendersi in farmacia. Tutte le guarigioni furono operate per miracolo coll'imposizione delle mani colla preghiera e con altri mezzi soprannaturali.

Fin dai primi tempi della chiesa per gli infermi — specialmente se poveri — si amava dai loro pastori una cura speciale, ma questa cura era esercitata da persone adatte e incaricate a questo scopo, non mai dai sacerdoti, se non fosse in qualche circostanza particolare. E questa è la disciplina della chiesa arrivata fino a noi come si può scorgere dai canoni dove è proibito ai chierici esercitare le medesime eccezioni e nelle quali bisogna aver la dispensa.

* * *

Ciò è ordinato sapientissimamente: l'esercizio della medicina in un sacerdote per i paesi civili è una cosa del tutto inutile potendosi avere medici, chirurghi e farma-

cisti del mestiere ad ogni posto: per il sacerdote poi in paese di missione, non è senza pericolo.

Chi crede esagerata questa mia parola non ha letto probabilmente che S. Vincenzo dei Paoli e dopo di lui il Cottolengo non si credettero lecito toccare il polso dei loro infermi. Un missionario che si vorrà creare anche la fama e il prestigio di medico si vedrà tosto attorno una clientela di giorno in giorno maggiore: uomini, donne, vecchi, fanciulli, malattie di ogni genere e tra queste anche di quelle inammirabili. Quali sono i limiti che si imporrà il missionario-medico? E questi limiti saranno sempre rispettati e sempre, gli stessi? E tra gente, che non ha dell'onestà gli stessi criteri di un sacerdote, l'escludere l'uno e ammettere l'altro non sembrerà aver delle preferenze e creare delle gelosie e delle mormorazioni? Senza dire della perdita di tempo che il missionario-medico toglie necessariamente a delle occupazioni più importanti, come la preghiera e la predicazione, per darlo a una cosa di soprappiù e di utilità molto problematica. E dopo tutto se è facile crearsi tra dei popoli barbari o semibarbari una grande fama medica, con assai poco, e però anche assai difficile mantenersela. E oramai provato che la fama superiore che godono i medici europei o americani nei paesi di missione non è dovuta quasi affatto alla medicina semplice, nella quale si preferiscono quasi sempre i rimedi indigeni, ma alla chirurgia, nella quale essi non hanno competitori. Anche il missionario dovrebbe diventare chirurgo, ma oltre che ciò gli è proibito dalle leggi canoniche gli è anche proibito dalla propria incompetenza, se pure non si tratti di bassa chirurgia come di qualche semplice taglio o di qualche acupuntura. In conclusione il missionario lasci la medicina alla gente del mestiere; riponga i suoi specifici e curi gli infermi colle medicine soprannaturali e proprie del suo ministero.

Ciò non vuol dire che egli possa avere con sé a proprio uso e per i bisogni ordinari dei richiedenti qualche medicina di quelle più comuni e che per distribuirle non richiedono diagnosi o documenti, come del

chinino, dell'antipirina, oli, sali, unguenti, colliri etc. Anche in questi soli medicinali dati ad arte e con cognizione di causa il missionario otterrà sufficientemente lo scopo che si prefigge il missionario-medico, senza sentirne gli svantaggi e senza andare incontro a pericoli.

**

Ma dunque è da riprovarsi ogni cognizione di medicina nel missionario e da lasciare da parte questo mezzo così potente di attirare le anime quale è la cura dei corpi?

Io so e lodo che in alcuni Istituti di Missione tra le altre cose utili si dà anche agli aspiranti un corso più o meno elementare di medicina. Se Gesù non ordinò ai suoi discepoli di adottarsi nell'arte salutare non proibì neppure di aversi cura della salute: anzi se questa è buona cosa per tutti, per un missionario si può dire quasi necessaria. « La salute del missionario, diceva un vecchio apostolo, è un gran vantaggio per i propri cristiani. Quando si sta bene si va bene volentieri e in qualunque stagione nelle cristianità, e vi si fa tanto più bene quanto si è più in salute ed in forze. » Io vedo anche che il più grande tra gli Apostoli, S. Paolo, nei suoi viaggi si scelse a compagno un medico nella persona di S. Luca e che dei famosi e grandi missionari, come il Massala, debbono all'arte medica gran parte dei loro successi.

Oltre di ciò ogni luogo dove è diretto il missionario ha le sue proprie malattie, diremo così, topografiche. Chi vorrà biasimare quel missionario che imparerà a combatterle in sé e negli altri con dei rimedi determinati e quasi empirici, senza aver cioè bisogno di diagnosi, di visite, di cure mediche propriamente dette?

**

È incredibile, poi, il contributo di bene che reca all'opera del missionario la medi-

cina esercitata a scopo di propaganda e secondo le mire della S. Infanzia dai nostri medici battezzatori, dai nostri catechisti e dalle nostre catechiste addette e ammaestrate a ciò. Il cielo è pieno di bimbi salvati in questo modo, e molte cristianità debbono la loro esistenza a delle innocue pillole distribuite gratuitamente dai nostri uomini.

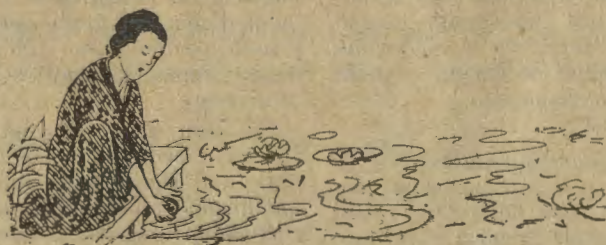
Io oso affermare che questa dei medici battezzatori è l'opera più bella, più fruttuosa e allo stesso tempo la meno dispendiosa di tutte e che perciò è alla portata di ogni missionario. Il più o il meno dipende dai mezzi di cui si dispone e dalle circostanze di luoghi e di persone, ma non valersene affatto sarebbe lasciare inoperosa una leva potente di salvataggio e dimenticare la miglior parte del programma apostolico che siano chiamati a svolgere.

Felici quei missionari che al punto di morte vedranno venire a loro incontro delle lunghe schiere di angioletti salvati per loro mezzo, e si vedranno da essi festeggiati e condotti fino al trono di Dio. È quasi impossibile che si perda chi ha salvato tante anime.

* * *

Per concludere: se il missionario col l'arte salutare della medicina saprà mantenersi la salute che pure è dono di Dio ed è così necessario ad un apostolo, e se anche saprà il valore di qualche medicamento più elementare e di somministrazione facile per uso del prossimo non sarà che da lodarsi e da imitarsi. Ma fare della propria casa un ambulatorio o una corsia di ospedale no. Preghi per i propri infermi, imponga loro le mani, li benedica, li esorti alla rassegnazione, alla pazienza. Così fece il Divin Maestro e così tutti i santi missionari dietro il Suo esempio.

« MINIMUS APOSTOLORUM »



NOTIZIE
DELLE

MISSIONI

AFRICA

Una neofita antidiluviana

Si era alla fine di marzo del 1893. Io avevo ricevuto da un ignoto un pezzo da cinque franchi, con preghiera di battezzare nel paese nero una fanciulla povera e abbandonata, sotto il nome di Maria-Anna, in ricordo d'una piccola sorella che lo sconosciuto donatore amava.

E se la neofita aveva una malattia mortale sarebbe stato un bene perchè la sua anima, da poco battezzata, sarebbe collocata là in alto, in buone condizioni per vedere e per pregare.

**

Ora, qualche giorno dopo il mio arrivo a Libreville, io andai a visitare la Missione del capo Esterias.

La domenica seguente, lo zelo del P. Mournier e del P. Pacé radunò nella chiesa molta gente, troppa, essendo limitate le dimensioni dell'edificio. Ebbero luogo battesimi e cresime dei fanciulli, degli uomini maturi, dei vecchi, delle vecchie. Tutte le età erano rappresentate, tutte le speranze e tutti gli inganni.

**

S'era preparata tre giorni prima.

E, mentre che si faceva il catechismo a questa assemblea pittoresca, io aveva adocchiato nel numero una testa venerabile, che mi si disse essere la più anziana di tutta la tribù dei Benga.

Battezzato altra volta, questo vecchio capo non aveva punto ricevuto il sacramento della Cresima. Egli aveva dovuto viaggiare inolto, e nei viaggi egli aveva dimenticato la sua teologia. Breve, egli rassomigliava ai discepoli che S. Paolo incontrò un giorno ad Efeso ed ai quali domando:

— Avete voi ricevuto lo Spirito Santo con fede?

— Ma, risposero essi tutti meravigliati, noi

non abbiamo mai inteso dire che vi abbia uno Spirito Santo!

**

Si introdusse questo povero vecchio, e quando l'interrogai sulla sua vita civile, egli mi rispose con orgoglio, ch'egli aveva visto nascere tutti quelli che l'attorniano.

— Tutti?

— Tutti... eccetto una vecchia donna, ma sì vecchia che essa non si ricorda d'essere stata giovane.

**

Questa asserzione mi parve assai azzardata, ma fu presto corroborata dalla categorica testimonianza di un fanciullo della folla, molto al corrente delle cose della tribù:

— Sembra, fece egli, che quella vecchia rimonti alla creazione del mondo, per lo meno...

— Dove è essa?

— Sempre alla porta della sua capanna e il suo mento oscilla al sole...

**

Si fa cercare questa venerabile reliquia dei tempi antichi, di cui i fanciulli della scuola continuano a dire ch'essa è scappata per miracolo dal Diluvio universale.

Essa corrispondeva interamente alla descrizione: una testa devastata, e nulla sopra, assolutamente niente « per riparare l'irreparabile oltraggio degli anni. Non un capello, non un dente. Solamente sotto la fronte, brillavano due piccoli occhi, perduti in un sistema complicatissimo di curiose rughe. Al disopra del mento si apriva una grande bocca, e, in mezzo della faccia - come è del resto, il caso ordinario della specie umana - un naso, ma in verità, un naso minuscolo...

**

Essa non è stata battezzata. Istruita presso a poco quanto occorreva esserlo, aveva sempre temuto che alla sua età, l'acqua del Buon

Dio la facesse morire... e i missionari avevano atteso.

— Solamente, aggiunse essa, qualche cosa mi disse la notte passata, che è venute l'ora di ricevere quest'acqua, e, dopo io mi sono vista vivere senza fine...

— Allora è il Battesimo che tu vuoi?

Ella sorrise dolcemente e agitando la sua vecchia testa sopra il suo lungo bastone:

— Sì, rispose ella, ma come io non cesserò più di vivere, mi occorre ancora una camicia, una marmitta e una pentola.

Il P. Pacé fece il calcolo, scrupolosamente verificato dal P. Mounier, e si trovò che il tutto ammonterà fino a cinque franchi l'uno con l'altro.

E subito io mi ricordai il regalo il quale mi si era inviato per il Gabon:

« Cinque franchi, per battezzare sotto il nome Maria-Anna (in ricordo d'una molto amata sorella defunta) una povera figlia malata e abbandonata ».

La figlia era là; abbastanza povera, perchè essa non possedeva niente al mondo, neppure una pentola e una pipa: sufficientemente abbandonata, perchè tutti i suoi parenti erano morti e abbastanza malata perchè il suo corpo cade dalla vecchietta.

Essendo stata battezzata solennemente con le altre, io la cresimai:

« Maria Anna, io ti marco col segno della Croce e ti confermo col Crisma della Salute. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Essa rispose: « Così sia ».

Gli si era dato un abito. Vi si era aggiunto una medaglia e un Rosario. E, così vestita tutta a nuovo, essa si sentiva di già ringiovanita di cento anni.

Venne l'ultima allocuzione:

— Miei figli, non vi manca altro per essere divenuti perfetti cristiani...

— Oh!, interruppe la vecchietta, a me manca ancora la pentola e la pipa.

E così la fine della storia.

Due giorni dopo si trovò la povera donna, stesa sopra la strada senza vita. Nell'andare alla fontana, essa era caduta. La pipa era gettata per terra rotta in due, a lato la pentola screpolata.

E al servizio solenne, che si fece nella chiesa, tutta la gente ammirò quanto la vecchia aveva la vista chiara nel vedere che il suo battesimo la farebbe vivere senza fine.

Mons. LE ROI, *Sup. Gen.*
della Congregazione di S. Spirito

CANTON (Cina)

È quasi un resuscitato che vi scrive...

Ultimamente sono andato a rischio d'affogare in un gorgo assieme al mio cavallo. Io perdetti l'equilibrio e colai in pochi minuti. Un vecchio catechista che aveva voluto porgermi un palo per sostegno, cadde egli pure nell'acqua. Non sapendo nè io nè lui nuotare, credemmo giunta l'ultima nostra ora.

Il mio domestico che ci seguiva a qualche distanza non s'accorse dell'accaduto che vedendo il mio cappello andarsene alla deriva, e il mio cavallo solo all'altra riva. In questo momento io ritornavo a galla per la seconda volta. Senza esitare, egli si gettò nell'acqua vestito. Ma io ero calato di nuovo ed egli dovette cercarmi nel fondo del gorgo. Per quanto tempo? Io l'ignoro perchè ero svenuto, e fu su la riva opposta, dopo lungo tempo, che rinvenni.

Il vecchio catechista fu pescato nelle medesime condizioni.

Monsignore arrivando presso di me in visita pastorale tre settimane dopo, si fece presentare il bravo salvatore, si congratulò seco e lo regalò d'un dono di 50 franchi.

Orfanello raccolto da me nel 1902, egli è al mio servizio da quel tempo, senza paga ben inteso, ma buono cristiano e così devoto come un figlio lo sarebbe verso il suo vero padre.

Nel febbraio 1912, ho benedetto la sua unione con una vezzosa orfanella. Questa giovane famiglia possiede qualche campo, ma non ancora una casa e io attendo qualche sussidio straordinario che mi permetta di fare sorgere ciò dal suolo.

Monsignore ha passato quattro giorni presso di me, amministrando 363 Cresime. Egli mi ha fortemente esortato ad aumentare il numero dei miei orfanelli, ma egli s'è dimenticato di dirmi dove si trovano i soldi necessari per questa ball'opera.

P. GENTIL, Miss. Ap.

UGANDA

La Missione di Katende, fondata nel 1907, a 30 Km. al sud di Rubaga, conta attualmente 8000 cristiani divisi in una trentina di circoscrizioni

presiedute ciascuna da un catechista, il di cui zelo non lascia niente a desiderare.

Noi abbiamo battezzati durante l'anno, 166 adulti e 280 bambini; benedetti 44 matrimoni; ascoltate 31.548 confessioni ed amministrate 67.520 comunioni.

La stazione è provveduta d'una comunità di Suore nere che si sacrificano con intelligenza e devozione alla formazione e all'educazione della gioventù.

Più di 200 bambini si succedono di sei in sei mesi nelle loro classi. Nel 1917 250 di questi ragazzi fecero la loro prima comunione solenne e 330 la loro prima comunione privata.

Il nostro ospedale conta di 5 infermiere che s'occupano d'infermi e di vecchi che noi abbiamo raccolti nei villaggi per prepararli al battesimo. Al dispensario, sono stati distribuiti rimedi a più di 5000 persone.

Perchè sono così rari e così cari?

Se noi potessimo disporre di 10 Kg. di chinino noi avremmo ragione di molte malattie indigene che hanno origine dalla febbre.

Nel corso dell'anno 1917 noi abbiamo visitato tutto il distretto.

Su 30 cappelle succursali, 26 erano malandate. Ne abbiamo potuto ricostruire una mezza dozzina.

P. RAULT, Miss. Ap.

LIFOU (Oceania)

Mercoledì 2 gennaio scorso m'imbarcai a Noumea sopra il vapore « La Pervenche » in partenza per le Nuove Ebridi. La strada normale ed ordinaria passa tra Maré e Lifou; ma la mia presenza a bordo fece modificare l'itinerario. Siccome io volevo approdare in questa seconda isola, la più centrale dell'arcipelago Loyalty, la nave andò direttamente a Képéné, che è il porto di Lifou.

Buona è piacevole traversata compiuta in 23 ore. Niente mal di mare, ciò che è molto apprezzabile per un povero biliogo come sono io. Tre chilometri separano Képéné da Eacho; e si percorrono velocemente attraverso le foreste di cui la via è fiancheggiata. Il P. Noblet mi riceve a braccia aperte. E' contento di apprendere che mentre veniva a riposarmi nella Missione di Lifou; ho portato il necessario per dare delle sedute di proiezioni. Ma io non resto che qualche ora con lui. Ha capito che la fine del mio soggiorno sarà per Eacho e che darò le prime giornate a due altre stazioni: Nathalo e Gatcha.

Venerdì 4 gennaio il capo Paolo, figlio del gran capo Clemente, di Nathalo, mi viene a cercare in Sully. Facciamo rapidamente i 19 chilometri che

separano le due Missioni a arriviamo a notte. Cordiale ricevimento del P. Plasse, un lionese come me, presso il quale celebriamo il triplo anniversario della mia nascita, del mio Battesimo e della mia prima Messa. Lungi dal rumore del mondo, posso meglio apprezzare i benefici di Dio e ringraziarlo.

Nathal possiede una grande e vasta chiesa a tre navate dedicata a S. Giovanni Battista. Un bel prato le sta innanzi: è un eccellente luogo per le partite di palle e di cricchet, e gli indigeni le fanno con grande piacere. Pur troppo talvolta il lavoro di piantagione ne soffre.

Il gran capo Clemente abita una bella casa europea. Il suo salotto è mobigliato di canapè, poltrone e sedie imbottite. Diversi quadri sono sospesi alle pareti. Insomma questa dimora farebbe buona figura a Noumea.

Domenica 6 gennaio, festa dell'Epifania, io celebriamo la Messa solenne e predico, non nella lingua di Lifou, ma in buon francese, poiché la grande maggioranza della popolazione, la comprende e la parla correttamente, grazia ai missionari che l'insegnano ai fanciulli delle scuole.

A Nathalo la scuola maschile è tenuta dal P. Plasse e quella femminile da una religiosa. La sera al cadere della notte, io do delle sedute con proiezioni, dove non solamente i cattolici, ma anche gli eretici accorrono in massa. Tutti gli astanti sono vivamente impressionati, soprattutto per la vita di Gesù e della S. Vergine, le scene bibliche e le vedute di Roma.

Lunedì di buon'ora parto accompagnato dai fanciulli, e dopo la corsa di un'ora attraverso un incantevole sentiero sotto le piante, si arriva ai Pirenei. I Pirenei sono una catena di coralli di 50 metri circa di altezza. Dalla sommità si vede da un lato il mare: dall'altro Lifou s'estende a perdita di vista come un mazzo di verdura sopra l'immensità dei flutti. Martedì ritorno a Eacho, scortato dal capo Paolo e i suoi cavalieri.

Nel pomeriggio m'imbarco sopra « Anna Marie », bella imbarcazione venuta da Gatcha per prendermi. Il vento è buono, sicchè alla fine di due ore arrivo alla Missione. Il P. Levassieur mi fece gli onori. Gatcha è situata sulla riva del mare. Eccetto davanti la casa del capo dove si estende una bella spiaggia di sabbia, la riva è circondata di grosse scogliere. Durante le bufere niente di più maestoso che lo spettacolo delle onde che si frangono sopra gli scogli e si sprofondano con impeto nelle loro anfrattuosità d'onde s'innalzano in fasci di più metri d'altezza.

Il villaggio s'estende all'ombra dei cocchi. Fra gli scogli della riva sono scavate grotte superbe dove si può ammirare la formazione di stalattiti e di stalagmiti. La chiesa è tenuta benissimo: a

destra si trova la canonica e la scuola maschile, a sinistra la scuola femminile.

Il giovane capo Luigi Zéoula, che andiamo a visitare, è un rozzo e superbo giovanotto. Non ha che 30 anni, ma è un uomo che pesa 120 chili, e si impone per la sua presenza. A lato della sua casa europea, dove egli ci riveve, c'è una casa indigena, tutta a l'intorno circondata da pali, due uomini le cui braccia fossero tese, compirebbero precisamente il giro, può contenere 200 uomini. Davanti si vedono le tombe dei suoi antenati, mausolei in muratura in bianco di calce. Mercoledì, giovedì e venerdì sera, a notte, dà delle sedute con proiezioni che hanno grande successo. Il muro della chiesa imbiancato di calce serve di paravento: il prato serve da sala di spettacolo: si gode la buon'aria del mare guardando sfilare le immagini. Alle vedute istruttive succedono, come intermedie quelle dilettevoli.

Sabato dopo la Messa gli indigeni, preceduti dal loro capo, vengono a ringraziarmi, e, come pegno di riconoscenza, mi donano stuoie e ceste.

Per condurci a Eacho, l'imbarcazione del capo è messa in acqua, ma per mancanza del vento, navighiamo a reme per tre ore. Il mare è calmo come un lago; l'acqua limpida lascia vedere gli ammassamenti di corallo, i pesci, le testuggini, ciò non manca di incanto per il cittadino.

Eacho è piacevolmente situata sulla punta della baia di Képéné e riparata dall'alto mare dal promontorio di Mékétépum, sopra cui è stato innalzato un piccolo santuario a N. S. di Lourdes. La chiesa dedicata a S. Francesco Saverio, domina le scogliere e la sua torre rotonda si vede da molto lontano.

Là, come a Nathalo e a Gatcha, potei predicare in francese ed essere compreso dalla grande maggioranza dei cattolici. Sabato, domenica, lunedì, martedì e giovedì a notte si tenne l'adunanza di proiezioni. Si accorse da tutte le parti: era una cosa nuova per la maggior parte, nessuno voleva mancarvi. Dio voglia che con questo mezzo io abbia potuto aiutare i nostri cari missionari nell'opera di evangelizzazione. Molti eretici dicevano ritornando a casa: «ciò non ci fu mai insegnato da nessuno.»

Il P. Noblet mi condusse a visitare due sue Missioni: Ouenété e Anawa. Attraverso uno stupendo sentiero sotto le piante per un'ora e mezza camminiamo accompagnati da fanciulli di questi villaggi. Il tempo è splendido, la strada ammirabile coperta d'erbetta e fiancheggiata da felci e da alberi.

A Ouenété, il vecchio catechista ci offre cocco per rinfrescarci: io l'accetto con gioia. Convertito

dal P. Fabre (uno dei primi missionari di Lifou) egli ha avuto sempre una devozione ammirabile verso di noi, e, malgrado le sollecitazioni degli eretici, è sempre rimasto fedele alla vera religione.

Anawa si trova un quarto d'ora più lontano. La capella è in costruzione. La moglie del capo ha la bontà di mettere la sua grande capanna a nostra disposizione e ci prepara il pranzo. Nella serata ritorniamo a Eacho.

Una pesca al chiarore della luna non è cosa ordinaria! Il P. Noblet me ne fa la descrizione. Una sera i fanciulli delle scuole vennero a domandargli di lasciarli andare a tagliar la testa ai pesci! Stupore del Missionario. Ma, accondiscendendo alla loro domanda, scende con loro alla riva. Il mare è calmo. I fanciulli con torcie fatte di foglie secche di cocco, si mettono nell'acqua armati di coltelli. Come piccoli diavoletti rischiarati dalle loro torce accese, battono a destra e a sinistra, davanti e di dietro i pesci attirati dai lumi.

Bentosto ritornano alla sponda con panier piene di pesci di cui mancano le teste. Il fuoco attendeva la sua preda, e dopo pochi istanti tutto il frutto di quella pesca si ingolfava negli stomaci. Si desiderò darmi quella distrazione. Disgraziatamente il mare era troppo agitato: nessuno poté aver pesci. Si accontentarono di granchi. Le povere bestie passarono un brutto quarto d'ora. Tutte le piccole mani nere frugavano la sabbia della riva e ritirando i disgraziati crostacei che vi si nascondevano e che in pochi istanti erano arrostiti nel fuoco acceso sulla spiaggia.

Io non dimenticherò giammai l'aspetto meraviglioso che davano ai cocchi della spiaggia e al mare le torce accese, agitate da tanti fanciulli, mentre le onde venivano ad infrangersi ai loro piedi.

Come nelle altre Missioni, i bravi indigeni vennero a ringraziarmi per le adunanze di proiezioni: sotto la pelle nera batte un buon cuore.

Mentre facevo il mio pacco per partire, un piccolo viene da me, e, gettandomi un pezzo da 10 soldi, mi dice: «Per ringraziarvi di tutto ciò che avete fatto per noi. Confesso che fui commosso fino alle lagrime.

Sabato 19 alle 8 di sera m'imbarcai sopra la «Emu» a Képéné.

Mentre la nave fendeva i flutti, dai piedi della croce che domina le scogliere di Eacho, si agitarono torce accese nel mezzo della notte nera. Erano gli addio dei fanciulli della Missione di Eacho: il bravo capitano dell'«Emu» rispose con qualche colpo di sirena.

L'indomani a sera, ero di ritorno al mio presbiterio di Numea.

INDICE DELL' ANNATA 1918

ARTICOLI.

Le Missioni nel dopoguerra (C. M. T) pag. 8	La Congregazione per la Chiesa O-
Meditando (Min) . . . » 21	rientale pag. 104
Le conquiste del Vangelo . . . » 53	Per le anime (Min) . . . » 141
Missionari, Missionari, Missionari! . . » 101	Mietitori Evangelici (Magnani) . . » 158
La S. Sede e la Cina . . . » 103	

DAI NOSTRI.

Speranze (P. Bertogalli) . . . pag. 9	Viaggio di quattro mesi (P. Pelerzi) pag. 88
Pa conversione dei letterati	Sulla via di Tchàng-mao (P. Pelerzi) » 105
(P. Uccelli) . . . » 10	Kiao-Kia-yng (P. Pelerzi) . . » 107
idem. . . » 23	Viaggio nel distretto di Honanfu
Le suore indigini al lavoro (P. Popoli) » 24	(P. Pelerzi) . . . » 119
Progressi della cristianità di Honanfu	Ultimi conforti (P. Popoli) . . » 128
(P. Pelerzi) . . . » 41	Piccola storia di un'anima (P. Popoli) » 143
Il lavoro di un anno (P. Armelloni) . » 55	Tempo vario e cose varie (P. Berto-
La passeggiata del Missionario	galli) . . . » 144
(P. Pelerzi) . . . » 59	Pioggia e inondazione (P. Popoli) . » 165
Mi-K'o (P. Pelerzi) . . . » 86	Disilluso (P. Pelerzi) . . . » 167

CAMPIONI DELL'APOSTOLATO.

P. Giovanni da Monte Corvino . . . pag. 11	P. Appiani pag. 110
B. Odorico da Pordenone . . . » 25	P. Teodoro Pedrini . . . » 110
P. Matteo Ricci . . . » 42	P. Giuseppe Raux . . . » 130
P. Nicolò Trigault . . . » 60	Mons. Gaetano Pirèz . . . » 169
P. Ferdinando Verbiest . . . » 91	

VARIETÀ CINESI.

La Suora Missionaria . . . pag. 13	Dottrina di Lao-Tze pag. 131
Buddismo pag. 27-44-62	La mendicizia in Cina . . . » 147
La stampa pag. 93	Ah! l'eccellente thè cinese. . . » 171
Lao-Tze » 112	

NOTIZIE DELLE MISSIONI

Notizie delle Missioni (Asia) . . . pag. 33	Notizie delle Missioni (Asia) . . . pag. 99
» . . . » . . . » 34	» . . . » . . . » 100
» . . . » . . . » 51	» . . . » . . . » 133
» . . . » . . . » 95	» . . . » . . . » 154
» . . . » . . . » 98	» . . . » . . . » 174

Notizie delle Missioni (Africa)	. pag. 18	Notizie delle Missioni (Africa)	. pag. 139
» » »	. » 33	» » »	. » 140
» » »	. » 34	» » »	. » 155
» » »	. » 36	» » »	. » 156
» » »	. » 48	» » »	. » 173
» » »	. » 50	» » »	. » 175
» » »	. » 51	» » (America)	. » 51
» » »	. » 66	» » (Oceania)	. » 19
» » »	. » 68	» » »	. » 35
» » »	. » 95	» » »	. » 167
» » »	. » 114	» » »	. » 175
» » »	. » 115	» » (Europa)	. » 52
» » »	. » 135	» » »	. » 155
» » »	. » 138		

NECROLOGIO. - pagina. 20, e 100.

Card. D. Serafini pag. 37

VARIE.

Album d'onore	pag. 12-43	Apostolato di Fede e Civiltà	pag. 109
I Gesuiti e la guerra	pag. 36	Per la più grande Conquista pag. 129-146-159	
Il nuovo Card. di Propaganda	» 40	Sempre avanti!	pag. 163

UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO. - pag. 85, 117, e 169.

NOTIZIE DI PROPAGANDA. - pag. 100, e 170.

INCISIONI.

Suore Missionarie a Laohkow	pag. 5	P. Nicolò Trigault	pag. 61
Suore indigene cinesi	» 5	P. Ferdinando Verbiest	» 91
Suore nell'assistenza degli infermi	» 6	Sfera Armillare	» 92
Suore nell'educazione delle fanciulle	» 6	P. Appiani	» 110
Giovanni da Monte Corvino	» 12	P. Teodoro Pedrini	» 111
Suore nella S. Infanzia	» 15	P. Giuseppe Raux	» 130
Suorè nelle scuole inferiori, nei la-		Mendicanti cinesi. pag. 147-148-149-150-151	
boratori, nell'ambulatorio	» 16	L'imperatore K'ien long	» 153
B. Oderico da Pordenone	» 26	P. Gaetano Pirés	» 169
P. Matteo Ricci	» 42		

prof. d. Domenico Guerreschi l. 8 - sig. Gandino Glemente l. 0,60 - rev.mo
 sig. d. Luigi Lucchini l. 2 - rev. sig. Gasparre Bartolomeo l. 8 - sig. Giovanni
 Molati l. 10 - sig. Sigismondo Bertelli l. 7 - sig.a Virginia Prosperi l. 6 -
 sig.a Caterina Illuminati l. 10 - sig.a Maria di Fabio l. 10 - sig.a Cecilia Gre-
 gorini l. 8 - sig.a Merlini l. 6 - sig. Carlantonio Zambini l. 70 - sig. Giovannini
 Giuseppe l. 3 - rev. sig. Luigi Dolci l. 5 - rev. sig. Molinari Bartolomeo l. 6 - sig.a
 Annunziata Gentili l. 5 - sig.a Castrocari Elisabetta l. 10 - sig.a Martina Deandreis
 l. 0,50 - sig. Leopoldo Dieci l. 8 - sig. Coloriti Giuseppe l. 2 - sig. Castrocari Oddone l. 6.
 sig.a Elisabetta Edmondi l. 8 - rev. Nordici Giulio l. 8 - rev. sig. Tommaso Giuliani
 l. 5 - sig. Quacchi Giuseppe l. 4 - sig.a Mariuccia Filippelli l. 7 - sig.a Silvia Tomasi
 l. 6 - Guaita Paolino l. 5 - Prevosto Favettari d. Gedeone l. 1 - Mantovani Artemisia
 l. 7 - Ripamonti Fortunato l. 3,50 - Borsoti Carolina l. 1 - Ciccì Alessandro l. 4
 Lucchi Giammaria l. 3 - Contenti d. Virgilio l. 8 - sig. Tommaso Pollici l. 5 - sig.a
 Delfina Defilippis l. 3 - sig.a Giovannina Hilarioni l. 2 - sig. Carlo Giorgi l. 6 - rev.
 sig. Giorgio Professori l. 5 - sig.a Filippina Bambrilla per grazia ricevuta ed in suf-
 fragio del figlio morto in guerra l. 30 - sig. Carlotti Pier Giovanni l. 7 - rev. sig.
 prof. d. Silvio Cantalupi per mantenere un bambino a balia l. 50 - Idem per man-
 tenere un catechista l. 200 - rev. Debenedetti d. Benedetto l. 10 - sig. Tommaselli
 Gregorio per grazia ricevuta l. 5. - sig. Mortarotti Giustino l. 9 - sig.a Pietra Gioac-
 china l. 1,50 - sig.a Compagnoni Antonietta l. 0,70 - sig.a Marianini Terenzia l. 1 -
 sig. Sondi Geremia l. 2 - sig.a Dodi Corina l. 0,90 - rev. Formentera d. Anselmo
 l. 7 - rev. Augusti d. Bernardino l. 3 - sig. Borsi Eugenio l. 1,20 - sig. Penzotti
 Natale l. 1 - sig. Armelli Benvenuto l. 4 - sig. Todeschini Francesco Saverio l. 6 -
 rev. Vincenzi d. G. B. l. 1 - sig. Umberti Armando l. 3 - sig.a Mandrilli Ersilia
 l. 8 - sig.a Bembi Filomena l. 1 - sig.a Dal Bosco Giannantonietta l. 2 - sig. Serra-
 valli Umberto l. 1,50 - sig. Benti Camillo l. 2,50 - sig. Nanson Ferruccio l. 3 -
 rev. Quarna d. Filiberto l. 2 - sig.a Salati Antonietta l. 5 - sig. Giovanni Battista
 Bianchini l. 3 - rev. sig. Aureliis d. Mansueto l. 3 - rev. Battistelli Marco l. 3 -
 sig. Francesco Zanardi l. 2 - sig. Pientrantoni Giacomo l. 5 - sig. Calzolari Adelmo
 l. 8 - rev. Catellani Modesto l. 5 - sig.na Felicita Coturno l. 3 - rev. mons. Gastaldi
 dott. d. Paolo l. 20 - sig.a Adelina Formentini in ringraziamento per grazia ricevuta
 l. 25 - sig. dott. Gandolfi Leonardo l. 50 - sig.na Filippeschi Martina l. 2 - Uua
 mamma in segno di riconoscenza per il ritorno del figlio sano e salvo dopo 36 mesi
 di guerra l. 10 - sig. Turchi dott. Antonio l. 15,30 - sig. Gastoni d. Romualdo l. 13
 - rev. sig. Casanovi dott. prof. Innocenzo l. 1 - sig. marchese Buonarroti Eugenio
 l. 5 - sig.a Denicola Vincenza l. 7 - sig.a Assunta Degandolfi l. 3 - sig.a Cartelloni
 Maria in onore di S. Francesco Saverio per grazia ricevuta l. 19 - sig. Cerquetti
 prof. Enrico l. 28 - rev. sig. Boncompagni Luigi Maria l. 2 - sig. Merandi Silvestro
 l. 5. - sig.a Bertucci Annunziata l. 11,50 - Trovatelli Giuseppe lire 10 - Castelli
 Pierina l. 5 - Codogno Emanuele l. 5 - Crosta Gino l. 0,50 - Scolari Filippo l. 3 -
 Cavalla dott. Paolo Giuseppe l. 10 - Cavalla Maria l. 11 - Novara Filippina l. 15

per l'infanzia Cinese - Marietti Maria l. 4 - Marietti Carlo l. 5 - Gingilli Serafina l. 5 - Guerri Filippo sac. l. 2 - Ansaldi Matteo l. 12 - Ansaldo Pietrini Maria l. 25 - Rossi Anselmo l. 2 - Viani d. Nazzareno l. 3 - Battisti Mario l. 4 - Gallina Guido l. 3 - Bianchini Flaminia l. 3 - Addari Carlo l. 2 - Angelini Elvira l. 11,50 - Antoniucci Delfino l. 100 per mantenere un catechista - Anelli Giovanni Battista l. 1 - Capestri Dante l. 5 - Lorenzetti Ettore l. 1 - Della Pace Carlo l. 1,75 - Franceschi Aniceto l. 1 - Ferrazzi Matilde l. 0,50 - sig. De Vito Pietro l. 1 - sig. Vicari d. Ferdinando l. 5 - rev. sig. Rai mons. dott. d. Francesco Saverio l. 55 - Ferratti avv. dott. Luigi Maria l. 60 - sig. Fischì d. Vincenzo l. 7 - sig.a Fanciullo Vicenzina l. 8 - Fiorentini Venceslao l. 5 - Foraboschi Cantalupi Giuseppina l. 79,50 - D'Annunzio Carlo l. 4 - Suor Demaestri Maddalena l. 17,75 - sig. Erba cav. avv. Zito l. 5 - sig. Gagliardi d. Mansueto l. 30 per mantenere un bambino a balia - rev. sig. Emanueli d. Francescantonio l. 155 - sig.a Emma Valfrè per mantenere un bambino a balia l. 50 - sig.a Margherita Gatti in suffragio del marito defunto l. 25 - sig. Depetris Tommaso l. 31,50 - sig. Focillati Vittorio l. 7 - rev. sig. Fannelli Carlo Giovanni per la propagazione della Fede l. 25 - per la missione più bisognosa l. 50 - sig. Vincenza Fedeli in onore di S. Francesco Saverio per averle ottenuta una grazia l. 500 - sig. Alessandri Enrico l. 1,20 - sig.a Oricola Maria Assunta l. 3 - sig. Annunziata Gavirardi l. 6 - molto rev. P. Ottaviano Gileri Carmelitano, in onore di S. Francesco Saverio l. 5 - rev. Luca d. Giovanni l. 100.

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.

Oggetti per le Missioni

Rev. Sig. Guerra D. Giuseppe, un libro S. E. Mons. Luigi Calza. — Rev. Singardi D. Fabro, un libro. — Opera delle Chiese povere, Parma: una pianetta verde, tre borse per il SS. Viatico, un piatello, due lampadine, una patena, un conopeo, una stola bianca, una sottovaglia, dodici purificatoi. — Sig.a Contessa Zaira del Pozzo due cotte, dodici purificatoi, dodici animelle. — Rev. sig. Cerutti D. Francesco due tovaglie. — Spett. Famiglia Manara di Beneceto unquadro di S. Antonio.